

Al direttore - Dunque si scopre che i conti del 2023 sono ben peggiori di quanto previsto per alcune decine di miliardi, all'incirca 60, ma a comunicarlo non è il ministero dell'Economia né la Ragione-ria dello stato, bensì l'Istat. I conti del 2024 risultano così già largamente compromessi e bisognosi di pesanti manovre correttive. Roba da richiedere l'immediata convocazione del ministro competente in Parlamento con estrema urgenza. Che la maggioranza di governo sorvoli su questa rogna non da poco mi sembra comprensibile. Ma che non si trovi una presa di posizione dell'opposizione, ferma e responsabile come si diceva una volta, ha dell'incredibile. Dovrebbe inchiodare il governo e invece tace. C'è l'Abruzzo, che cosa volete che conti tutto il resto? Ma al di là dell'Abruzzo la ragione del silenzio dell'opposizione ha motivazioni ben più profonde. Il saccheggio dei conti pubblici e il ricorso al debito senza misura è da tempo il vero collante di quasi tutte le forze politiche, la loro vera missione. Certamente delle maggiori, compresi FdI e il Pd. I 5 stelle poi hanno la ragione fondante nel "graduamente". L'Italia è da tempo diventata un'economia che si regge per altro con scarsi risultati in termini di crescita su bonus, superbonus, sconti fiscali, incentivi, contributi a fondo perduto, sala-

ri garantiti. Ogni parte politica concorre in parti uguali, a favore di questa o quella corporazione, e quindi si guarda bene dallo scoperchiare queste pentole ma-leodoranti. La conseguenza è che il debito (cattivo) cresce a una velocità ben superiore a quella della crescita economica. Un capolavoro. Ma vi è un'ulteriore negativa conseguenza. La cultura del rischio di impresa e individuale sta letteralmente scomparendo dal nostro paese. Se le rendite che posso estrarre da ritorni garantiti dallo stato sono certe e congrue purché avventurarsi in imprese rischiose? Conosco la risposta: così fan tutti. A parte il fatto che questo non è vero né nella quantità né nell'estensione ci si dimentica che purtroppo noi lo spazio fiscale di un malinteso keynesismo ce lo siamo giocato da tempo. Persino la Grecia è oggi più virtuosa, per non parlare di Spagna e Portogallo. Che l'Europa poi voglia mettersi in società e spartire il debito con noi mi sembra assai poco probabile. Ma il debito è una droga troppo potente per destra e sinistra. Meglio l'Abruzzo.

Chicco Testa

